

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
Pegli Stati dell'U.
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina contenenti
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in III pagina
cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Una Circolare

dell'onor. Guardasigilli.

Accennammo già, in seguito a certe provocazioni della Stampa clericale, come il Governo del Re, per quanto gli spetta, miri a conseguire rispetto alla Legge eziandio da quelli che, a pretesto de' loro sentimenti religiosi, si addimistrarono sinora restii ad osservarla. Che se, dopo tanta longanimità del Governo, s'ebbe per effetto d'incoraggiare le resistenze de' Clericali, era pur tempo di avvisare ai modi, per cui lo spirito settario non avesse ad inceppare l'azione legittima del Potere civile.

Ecco, a questo proposito, il senso di una Circolare, preannunziata dal Giornale, intorno a giusto richiamo all'esecuzione della Legge sulle Corporazioni religiose in Italia.

La Circolare è diretta ai Procuratori Generali del Re, ai Prefetti e agli Intendenti di Finanza e concerne la questione delle fraterie e delle monacazioni. Il Ministro richiama l'attenzione sulle indebite ammissioni delle novizie e sulle monacazioni abusive che continuano contro la Legge sui conventi soppressi. Egli esprime la ferma intenzione di far cessare l'abuso con cui si tende a perpetuare nei locali demaniali le Corporazioni soppressi. Chiede poi esatte notizie statistiche onde far eseguire scrupolosamente la Legge, ed invita gli Agenti del Potere a procedere anche ad ispezioni locali, valendosi dell'opera dei Procuratori del Re.

Difatti con la conversione dell'Asse ecclesiastico non tendeva la Legge soltanto ad una operazione finanziaria, bensì ad alti interessi civili. Or se dovessero rinascere le fraterie, ed il Governo le tollerasse in offesa alla Legge, si rinfrescherebbero le vecchie accuse di spogliazione ingiusta ed ingorda, e perciò alla Legge sarebbe tolto quel carattere, per cui lo scioglimento delle Corporazioni religiose si giudicò consentaneo all'indole ed alle idee dell'età moderna, in ogni modo necessaria conseguenza del nuovo Diritto nazionale. Però se l'onor. Guardasigilli, da casi speciali, avvertiti a questi giorni, trasse argomento per ricordare tassative disposizioni di Legge, non saremo già noi a desiderare che s'inacerbino i rapporti esistenti tra Chiesa e Stato. Anche le dimostrazioni che si preparano a Roma

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SCENE DAL VERO

FRANCESCO SERRAVALLI

Proprietà letteraria.

CAPITOLO III.

Il racconto di Ernesto — Il conte di Illavres.

— Siamo soli? domandò Ernesto girando l'occhio per la stanza.

— Solt; parlate pure liberamente, che certo nessun orecchio indiscreto udirà le vostre parole; Carmela sarà di ritorno fra un'ora.

— Carmela?... mormorò Ernesto, meravigliato nell'udire quel nome: chi è Carmela?

— Mia figlia; perbacco, la vostra futura moglie.

— Oh, perdonatemi, io ne ignorava il nome; quello che mi colpì, si è che anch'io avevo una sorella per nome Carmela, e poveretta, è morta vittima di suo padre a 16 anni! Basta... incomincio a narrarvi la mia storia.

... Nacqui a B...; mio padre era il fattore del conte De Illavres, oriundo spagnuolo, molto ricco, e mia madre sopratutto ai lavori campestri femminili; avevo tre altri fratelli, due maschi e una femmina, io ero il maggiore; mio padrino di battesimo fu lo stesso conte che volle mi fosse imposto il suo nome. Trascorsi la mia fanciullezza in quel luogo amenissimo, senza che nessun incidente venisse a turbarmi.

Una notte — avevo sette anni e mezzo — mio padre venne al mio letto e mi baciò — dormivo in una camera nell'appartamento del conte, mentre la mia famiglia abitava un'altra casa: — alla mattina seguente mi fu detto che mio padre era partito per N... e che presto

nel 20 dicembre vorremmo limitare alla difesa contro recentissime manifestazioni de' Clericali, non già ad offesa, o, peggio, turbatrici dell'ordine pubblico. E tanto più che, in massima parte, il risveglio del Clericalismo è dovuto ad errori nostri, specie alle esorbitanze dei Democratici, dei Radicali, dei Socialisti, in una parola di coloro, che per i loro alti ideali dimenticarono troppo spesso la realtà delle condizioni presenti dell'Italia.

Perciò non accediamo alle idee che il Diritto svolgeva a proposito dell'agitazione anticlericale, poiché davvero non crediamo che il Governo abbia bisogno di udire da Comizi di cittadini quanto gli spetta di fare, affinché le opere tenebrose delle sette nere non abbiano a diventare nocive. Il Governo starà attento alle opere tenebrose di tutte le sette, e perciò anche a quelle del Clericalismo; ma agirà nobilmente ed apertamente secondo è suo dovere, e sempre ed in ogni caso, come lo dimostra la cenuta Circolare dell'on. Guardasigilli, entro i limiti della Legge.

Una lettera del principe Alessandro.

Sofia, 15. Stambuloff ha ricevuto una lettera cordialissima del principe Alessandro, nella quale il principe dichiara che, anche riletto dall'assemblea bulgara, non potrebbe più accettare la corona.

La lettera probabilmente verrà pubblicata.

L'esodo dei polacchi.

Berlino, 15. Nell'ultima quindicina furono espulse dalla Germania circa cinquantamila famiglie polacche. Quasi tutti gli espulsi sono passati in Austria.

Dal giorno in cui fu approvato il decreto di espulsione ad oggi, hanno abbandonato il territorio prussiano circa cinquemila polacchi.

Contro la flossera.

Roma, 16. Il Ministero ha pubblicato gli atti della Giunta consultiva per provvedimenti contro la flossera.

Contiene lo svolgimento delle proposte fatte nella sessione di questo anno. Vi rileviamo che a tutto l'esercizio 1884-85, escluse le rate annuali delle indennità ai proprietari, non ancora scadute, si spesero nella campagna flosserica 5 milioni e 94.300 lire.

Nancy, 15. Nella vetreria Baccarat è accaduta un'altra catastrofe. In seguito alla caduta di un tetto quattro operai sono morti, e parecchi sono rimasti gravemente feriti.

avremo dovuto raggiungerlo anche noi; difatti, dopo due mesi, partimmo alla volta di V... dove una signora, che non avevo mai veduto, stava attendendoci, aveva con sé una bella bambina bionda e pallutella, di circa tre anni; giunta l'ora della partenza, salimmo in un vagnone di II. classe, e con noi venne pure anche la bambina sconosciuta: — più tardi mi dissero che era una mia cugina, figlia di un fratello di mia madre.

Quella signora nel separarsi da noi pianse molto, mi baciò più volte e anch'io, benché fossi piccino, provai in quel momento una certa emozione, e pianis: pareva che abbandonassi qualche cosa che mi apparteneva; la signora non finiva mai di abbracciarmi e di baciarmi, e la udivono fare a mia madre le più vive raccomandazioni. Finalmente si udì un acuto fischio che ci fece trasalire; il vapore mandava all'aria spessi e veementi globi di fumo; il convoglio s'incamminava e i conduttori s'affrettavano a chiudere gli sportelli; mi affacciai ad uno di essi, ma tosto indietreggiai spaventato, quella signora era caduta a terra priva di sensi, e molte persone accorrevano per soccorrerla; poscia il treno fece una svolta e non vidi più nulla...

Quella scena mi restò impressa nella mente per tutto il viaggio che fu lungo e faticoso; la sera arrivammo a N... Mio padre, che ci attendeva alla stazione, ci condusse in un alloggio già preparato e nel quale abitammo per due anni.

La madre di Carmela ascoltava Ernesto con evidente interesse, e in certi punti cercava prevenire col pensiero il narratore, come ansiosa di arrivare alla fine.

Ernesto, accortosi della curiosità della donna, cercò esser breve, e precipitando, dirò così, le parole, continuò:

AUTO-CONSUMO SUCCI

IL SUCCI PAGA DI PERSONA LE SPESE DEL SUO DIGIUNO

Il problema della fame sa per essere sciolto, ed il sorriso enigmatico di questa nuova e non ancora spiegata sfiga che è il liquore Succi — a una larga e seducentissima promessa ai mille affamati, che, giorno per giorno, ora per ora, combattono la rude lotta della esistenza.

Il signor Succi con tutta una convinzione, con tutta una fede che io voglio ritenere sincera, ci porta la buona novella, e ce la porta chiusa in una elegante boccettina-mistery.

A tutta prima ci ho creduto anch'io, ed anch'io ho bruciato il mio granello di convinzione ad un fatto che si imponeva colla evidenza fedda di un esperimento scientifico; ma oggi, me lo perdono il signor Succi, ma lo perdono i mille affamati, la mia convinzione se ne è ita: la scienza, chiamata a controllo dell'ardito follesse, sfata essa stessa il mistero, essa stessa scopre la molla dello enigma.

La scoperta Succi, ch'oggi dà le vertigini al culto ed all'incanto pubblico, non sarebbe che un fenomeno di fisiopatologia puro e semplice, non fenomeno prodigio, ma naturalmente ma logicamente moventesi nella cerchia dei fenomeni organico-vitali.

E sono esplicito nella mia affermazione. E il liquore Succi allora? miraggio... africano.

Il liquore Succi non nutre, non mette niente nell'organismo che lo possa garantire fisiologicamente da una organica rovina; il liquore Succi non può essere altro che un antisiparmico, che un calmante deputato ad agire transitoriamente, ed in via affatto indiretta all'inizio di un fenomeno al quale poscia resterebbe affatto estraneo.

Sia cocaina, sia laudano, sia quel che si voglia, attutito il senso della fame — l'automatista sonagliera che avverte essere diminuita la raccolta-carbone nella macchina uomo — nel primo tempo dello esperimento, ciò basterebbe a mettere un organismo, felicemente adatto, nelle condizioni volute per sopportare un più o meno lungo digiuno. Null'altro.

L'organismo vivo, si tiene in un reciproco scambio sostanziale coll'ambiente, e questo scambio sostanziale dell'organismo umano è rappresentato da ciò che sotto forma di detrito dà l'uomo all'ambiente, sotto forma di alimento dà l'ambiente all'uomo. L'uomo assimila ed elimina: assimila ciò che gli abbisogna, ciò che che più non gli abbisogna, elimina: di mezzo a questo lavoro di dare ed avere campeggia la vita.

— Un giorno, ritornando a casa dalla scuola, vidi sulla soglia un signore tutto vestito di nero; a prima vista non lo notai, ma poscia, discorrendo con lui e riaccapezzando le mie idee, m'accorsi che era il mio padrino, il conte Ernesto De Illavres; mi colmò di carezze, mi regalò vari dolci e dopo quattro giorni partì.

Che cosa era venuto a fare il conte da noi?

Che scopo aveva d'intraprendere un sì lungo viaggio?

Allora ero troppo giovinetto per capire qualche cosa.

Dopo qualche tempo — non mi ricordo bene — venne pure quella signora che lasciò svenuta a V... Questa volta era con un uomo; suo marito (?) stette da noi parecchi giorni, e poi ci lasciò conducendo seco la bambina — si chiamava Carmela — che era diventata grandicella; mi ricordo che quella separazione mi addolorò molto, e quella signora mi restò sempre fissa nella mente.

Poscia trascorsero degli anni. Tenevo continua corrispondenza col conte De Illavres; era mio padrino ed era l'unica persona alla quale portassi dell'affetto. Avevo dei parenti, ma erano molto lontani, e forse morti.

Arrivai sino ai 18 anni. Ero infelice e non sapevo il perché; nell'anima mia, nel mio cuore, vi erano degli affetti che non potevo comunicare a nessuno; le persone che mi circondavano mi erano come estranee e perfino a quelli della mia famiglia non osavo dir nulla; era una cosa strana, molto strana, che a me stesso non sapevo spiegare.

Ad un tratto mi venne un'idea: di scandagliare nella mia vita trascorsa, di concentrare in me stesso quegli avvenimenti che avevano fatto su me una forte impressione, e poter quindi vedere

L'atto della assimilazione implica l'atto della digestione, che per sé stessa quindi, viene a rappresentarsi nella umana economia, l'essenzialissima delle funzioni.

L'alimento vien portato alla bocca, masticato passa al ventricolo, all'intestino; si imbeve di succhi gastrici, che lo riducono a poltiglia, a liquido, si distende sulla mucosa gastro-enterica, dalla quale, a mezzo dei vasi linfatici, vien assorbito e lanciato nel torrente del sangue, e l'onda rutilante, calda, viva, tutto nutre, tutto reintegra, che la lucida fiammella di Bernard ha bisogno di olio.

Questo, il sintetico concetto fisiologico. Ora può stare la vita senza il sopradetto molecolare ricambio? no, dice la scienza: se non si mangia si muore, come si muore se non si respira, come si muore se non si beve.

Ed il signor Succi difatti non ci dice: io non mangio, ci dire: io al cibo di un mese sostituisco un mio liquor vitae; poche gocce ma che racchiudono in sé stesso una elevatissima potenza, quella di tenermi vivo senza la quotidiana noia di un pasto più o meno frugale; più o meno luculliano.

Il signor Succi approfitta del sopradetto no scientifico, e certo di buona fede, dà per effetto di un misterioso liquore ciò che non è altro che una peculiare resistenza di un proprio ed individuale trofismo.

Se non si mangia si muore, verità indiscussa; ma non è meno verità indiscussa quella che si vive anche non mangiando.

Non mangiando si muore in quanto tempo?

Si vive per quanto tempo? Qui sta la risposta all'enigma Succi. La comune crede che bastino pochi giorni di assoluto digiuno a far morire un uomo, ed inarca le ciglia quindi, e grida al portento se qualcuno sbugiarda l'asserto, passando oltre quel confine di morte impune.

La curva di resistenza di un digiunante, potrebbe essere di due mesi, che non è questione di tempo, ma di materia che si perde. Le più antiche esperienze sulla inanizione fatte da Chossat, e convalidate dalle più recenti, dicono che un organismo vivo perde la possibilità di vivere quando, non mangiando, abbia ridotto da 4 a 5,10 il proprio peso.

Quanto tempo ci vuole a che un organismo raggiunga questo limite massimo di sua rovina?

Un matematico punto fermo oggi non esiste: la scienza non è religione, e come non ammette santi, non ammette martiri.

Dunque?

La è tutta una progressione di più e

se la felicità che io tanto cercavo fosse nascosta sotto qualch'uno di essi; un giorno scrissi una lettera al conte chiedendogli notizie di mia cugina Carmela; mi rispose che si trovava in un monastero, e che lui stesso l'aveva dotata.

Allora, sorse in me un vivo desiderio di scoprire qualche cosa. Qui certamente vi è un mistero; dissi tra me, ed io voglio scoprirlo, lo voglio.

Quella fanciulla mi dava molto a pensare, io l'amava, e da quel giorno che mi aveva lasciato a N... bambino, non l'avevo più riveduta.

Il pensiero ch'ella era chiusa in un chiostro, mi faceva molto soffrire; forse vi è forzata! dissi; e questa sarebbe un'infamia, un delitto.

Era strano. Perché mi prendevo tanto a cuore quella bambina?... Lo vedrete.

Spinto dal dubbio che mi tormentava, un giorno mi misi a frugare in un armadio, che i miei genitori fortunatamente lasciarono aperto, — vi erano molte carte d'importanza — la prima che mi capitò tra le mani, fu una fede di nascita la quale diceva, essere Carmela figlia illegittima di genitori incogniti, e consegnata in custodia, ai coniugi...

Non so ridire quello che provai in quel momento; ripiegai la carta e la misi al suo posto; pensai: che sia la figlia del Conte!

Probabilissimo. Ma non ero certo; nessuno m'aveva mai fatto il minimo cenno di ciò, e quindi le mie supposizioni potevano esser false.

Non andò guari che ne fui certissimo; un giorno ero solo con mia madre; parlavamo appunto della condotta del Conte verso mia cugina; — questo argomento ripugnava a mia madre, io insistevo, e finalmente dissi:

— Basta, so tutto non andate più

di meno, che un uomo, in un dato periodo di tempo, campa mangiando molto, campa mangiando poco, campa mangiando niente.

E davvero, dalla pallida ed etera doanina, vera effimera umana, che vive di sogni, di noie, e di biscottini al marsala, alla bruna e solida comare dal torso atletico, dalle anche muscolose e sode, che vive smaltendo il suo bravo chilogrammo di polenta in un pasto, alla nevrotica dalle dantistiche manifestazioni, che vive d'aria o quasi, ci è tutta una immensa coorta di donnine più o meno eterree, di comari più o meno sode, di nevrotiche più o meno nevrotiche, che non vivono solo di biscottini al marsala o di un chilogrammo di polenta ogni pasto, o di aria magnetizzata.

Ad un organismo umano occorrono giornalmente 3448 grammi di alimento, dice la scienza fisiologica; ma, Dio mio, quel quantitativo potrebbe far scoppiare di indigestione un uomo, come basir di fame un altro: la scienza sintetizza una media logica, vera, assoluta, ma dal generale scendendo al particolare la scienza deve chinare il capo alle peculiari esigenze individuali che le si potrebbero affacciare.

Chi mangia molto, chi mangia poco quindi; e questo molto e questo poco che costituisce la dosatura del potere assimilabile di ciascun individuo, potere in reciprocità di rapporti colla energia vitale e colle esigenze imperee della stessa si comprendono, ma davvero non si comprende come giù giù dal molto al poco, si discende al nulla assoluto.

E davvero il nulla assoluto sarebbe incompatibile, anzi sarebbe assurdo, come è assurdo che noi dal nulla si possa cavare qualche cosa.

Chi, per un dato periodo di tempo, vive senza mangiare, meglio, e più propriamente senza introdurre nulla dall'esterno, non è vero che non mangi e non si nutra: mangia se stesso, si nutre di sé stesso, compiendo un fisiologico auto-consumo.

E per me questo è il caso del signor Succi.

« Considerando la insufficienza del nutrimento al suo massimo grado di « mancanza totale di esso, meno l'ossigeno, l'animale che non introduce « né carbonio, né azoto, né idrogeno, « continua però fino alla morte ad « mettere in forma di urici, acido carbonico ed acqua, il che non può farsi « che a spese della stessa sostanza del « suo corpo, che diminuisce quindi di « peso. Persiste adunque, in questo caso « il movimento di regressione organica, « e manca quello di progressione, per « cui non esiste il ricambio molecolare « se non limitatamente agli albuminoidi « proterei già esistenti nel sangue e « negli umori parenchimatosi: » questo

oltre, Carmela è figlia del conte Ernesto De Illavres; fin qui mi avete ingannato molto destralmente, ma, alla fine, ho compreso.

Mia madre, nell'udire da me quelle parole, spalancò tanto d'occhi, e rimase come una statua; non ebbe nemmeno la forza di rivolgermi una parola.

Poco doveva importare a me che Carmela fosse figlia del conte o di mio zio; e difatti per un po' di tempo crollai le spalle, e non vi pensai più.

Ma fu quello che avvenne dopo, che mise l'animo mio ed il cuore in un grave imbarazzo; svanito che fu il pensiero di Carmela, ne sorse — in me — un altro, più terribile, più pericoloso. Il dubbio della mia paternità.

Ah, signora, ho sofferto molto in quel frattempo, i maltrattamenti di mio padre, quell'odio che dimostrava avere per me, mi torturavano in un modo orribile. Cercavo dappertutto un sollievo, un conforto, ma nulla! Quel dubbio fatale mi seguiva dovunque. E quante notti insonni, e quante lacrime non ho mai versato; vedevo i miei amici che avevano dei padri buoni, amorosi, che adoravano i loro figli. Ed io? disprezzato, odiato e fuggito, come una creatura abiettata.

Mi mantennero agli studi.

In fine nell'anno scolastico, quando si sostenevano gli esami, pigliai sempre il premio, e questo lo posso dire con orgoglio; ma da lui non ebbi pur una parola di encomio, di incoraggiamento; egli non vi badava nemmeno, e solo mia madre, poveretta, cercava confortarmi, ma quel conforto era per me ben poca cosa; finivo per ritirarmi nella mia cameretta e là sciogliermi in lagrime.

(Continua).

IL PRINCIPE DI BATTENBERG

CARLO FABRIS da LESTIZIA

A libera carne libera versatolata (1).

Non vi prometto ogni concetti e soli
Con lo stretto fuori de la testa.
L'autore dell'Uccellino nel verde.Libertà per tutti... anche per i poeti...
specialmente per i poeti.Bertoldo, trattato dell'ambra
città umana.

Qui, fra i silenzi del castello avito
Jeri mi giunse il Fuso sotto l'aria;
il Fuso, io dico, che Bardusco Marco,
fabbricatore di metri e di cornici
carta-pestato, ai Frigolin regalava
giorno per giorno.

Con la man tremante

Suole le quattro pagine, dubbioso
di trovar qualche articolo contrario
a la condotta mia, al come spesso
suolsi dal Fuso critico Depretis.
Ma qui fu la sorpresa, anzi la gioia
che di rosso mi pinse aabo le gote,
quando di Carlo Fabris da Lestizia
lessi, a me dedicato, un carne libera.
Libero al che fecemi invidiare
la libertà che godevi in Italia
di poter senza ordine e misura...

O di Lestizia rimatore sovrano,
quali meriti mai, quali opere eccelse
a gli occhi tuoi mi fecero gradite
al da meritarli il non sperato omaggio
di tua libera penna? Oh benedetto
del felloso Clemente il tradimento
e l'ambizione ancora di Zank offo
che di Sofia dal trono mi cacciava,
se i liberrimi carmi di Carletto
Procacciammi dovean!

Cigno incompreso

che i sacri lami di Lestizia onori,
che l'acqua zinzura del divino Ledra
fai di tua fama oneste; inchita prole
di Nicoletto che gli ambiti allori
nel politico agon, auspicio Cossio
e di Fagagna il Senator, cogliera,
ed è fra i Semidei d'alto Consesso
si facendo orator che ad un suo verbo
l'occhio tremava pur del Campidoglio;

O Carlo, io dico, o Carlo, anzi Carletto,
il madornal tuo carne invase è scosse
del mio castello le turre mura.
Oh, cos'è mai quel lauro ch'io raccolsi
di Slivaitza sui campi incontro al grasso
e panciuto dei Serbi inclito sire,
al paragon dei tuoi versi novissimi,
che al più forte guerriero invidia fanno?

Ma dimmi in confidenza, o dolce vate,
sul Bardusco Frigoli si può
grammaticando poetar? E Cossio
e il di Marco figliuol Gigi barbuto,
della patria cultura e dell'idioma
eminenti custodi che la penna
trattan bene così com'io la spada,
si che del Fuso correre la fama
Udine vede a le remote prode;

costoro, io dico, non s'accontentano mai
dei madornali errori onde s'infiora
la selvaggia tua Musa?

O di e rifletti:
a te che gli anni avevano serbato
giovine ancora, lunga età di gloria
e di dolcezza; a te che l'avvenire
sorridea... Così tu canti. O caro,
in Bulgaria qu'è che sarebbe un grosso
di grammatica errore e un fanciulletto
di terza appena elementar lo sape.
Ma la storia pur anco, a dir lo vero,
liberamente inauiti e in fatto sta
che Clemente, Zankoff e Benderoff
e tutta la canaglia in effe e in offo
quale un salame inver non m'han legato
quella notte fatal, come tu affermi.
Ma non dico per questo, o illustre vate,
che trovar nel tuo Carne non si possa
bellezze peregrine; oh, non foss'altro
le teutoniche man valgono un pero
col solito però non tocca il verso).

E dove lancio il mentre sali in gloria
nel popol che ricorda e l'altro verso
degno più di tener il principato
che non farebbe al Strivino di Plaino,
di Celeste Plaina dal Trivignano?

Ma questa gemma ed altre ancor più belle
che per amor di brevità traslascio,
ma quell'aria gentile, sentimentale
che inspira tutto il così detto Carne,
ma specialmente i versi misurati
col prodotti industriali della nuova
fabbricazione di metri Barduscani,
oh tutto questo, o vate di Lestizia,
è un potpourri che ti fa molto onore.
Esultavano nei paterni lami
di Nicoletto le onorande gote
per un tanto figliolo, e de la bianca
barba a Depretis tramavano i pei
ognor che al Fuso le colonne, ardita
di Carletto fregerà la Musa!

Ed ora, o vate, o de le glorie mie
cantastorie novissimo, o fatale
di Barbabianca accerrimo nemico,
del bel pà-se u' il folettrai risuona
incito onore, a te venga un venti
venga d'oltralpe l'umile saluto
— con tanti complimenti alla signora —
d'Alessandro di Battenberg...

Ricordami

al deputato Nicolò, ch'ei possa
nel romano consesso una parola
dire per me, sì che la Russia tremi
e mi ritorni il mal rubato scoglio.
E allora, oh allora, sul l'orlo mio del giro
— e teutonico verbo non si cassa —
ministro ti farò della mia casa.

Per copia conforme

il dott. Cuv.

(1) Vedi il Friuli del 15 settembre.

SALUTE PUBBLICA.

Un caso n. fastidios di Strada (nella
frazione di Marano, dove se n'ebbe già
uno quasi un mese fa); ed un caso se-
guito da morte a Cimulais.

Lavori pubblici.

È stato dispo l'appalto per seguente
lavoro:
Sistemazione e presidio della sponda
sinistra di T. giamento di Ponte Foreano.
Importo L. 50.000.

Ancora de colera di Marano.
Parole e fatti.

Nel N. 219 di questo giornale io
mi feci a bisimare soprattutto il si-
lenzio tenuto circa i casi di colera
a Marano — silenzio che, secondo il
miuscolo mio cervello, stimava pos-
sette riuscire a danno alla salute pub-
blica — ed a lamentare eziandio che
non sieno stati presi i provvedimenti
reputati necessari ad impedire la di-
ffusione del morbo, come sembravami
avesse dovuto fare la Commissione
sanitaria dal R. Prefetto mandata ad
ispezionare quel paese denunziato in-
fetto.

La illustre Commissione, composta
dei medici Sg. Colotti D. Fabio e
Sg. Giuseppe D. Chiap, nel N. 220,
stesso giornale, inseriva una rettifica —
almeno così da lei intestata — dichia-
rando ch'essa prende in mano la
penna esclusivamente per ridonare al
pubblico la benefica tranquillità d'a-
nimo. Sina parliamola l'illustre Cum-
missione che non valeva la pena di
buttar là quelle quattro righe a simil
scopo; avvegnachè il pubblico è tran-
quillo, anzi tranquillissimo appunto
perchè sa che i Comuni hanno adot-
tato tutte le misure ritenute valide a
tutelare la salute degli amministrati
malgrado le sue dichiarazioni, quelle
del Sindaco di Marano, e l'ispezione
del bullettino sanitario dell'ispezione.
Ora io non entrerò nel campo della
scienza per discutere sui sintomi co-
lerici più o meno sospettati — figu-
rarsi come potrei col solo senso co-
mune insistere e polemizzare sul colera!
non saprò tacere d'altronde le cose
evidenti anche ai più idioti! Intanto
ho sempre udito dai medici che il
morbo asiatico non si sviluppa in un
dato luogo se non vi si importa il
germe; ma questo una volta importato,
se non viene isolato e non si adottino
i provvedimenti atti a sterilizzarlo, si
moltiplica e si diffonde con rapidità.
Credo che almeno in questo punto la
Commissione sia con me d'accordo.
Or bene trascriverò le parole della stessa
Commissione intese a rettificare le mie
asserzioni. Ecco:

«La scrivente Commissione recatasi
senza indugio nel giorno 31 agosto u.
s. sopra luogo rilevò tre soli malati
che entrano nel quadro sintomatico del
colera, quali p. e uno il solo vomito
l'altro semplice diarrea, il terzo depre-
ssione dei polsi ed uno stato d'algidismo,
per cui venne giudicato grave e peri-
coloso dalla stessa Commissione...
e questo dopo quattro giorni morì!»
Dunque, anche se io avessi esagerato,
(mentre son là i fatti a provare il vero)
anche se null'altro fosse di reale nella
mia corrispondenza del 14 corr., il sos-
petto grave della comparsa del colera
a Marano c'era; quindi necessari anzi in-
dispensabili senz'altro si rendevano i
provvedimenti suggeriti dalla scienza.
La prelodata Commissione dichiara di
aver presi tali provvedimenti ed afferma
che a Marano vennero con rigore os-
servati.

Io risparmierei ai lettori i miei ap-
prezzamenti, mi limiterò a trascrivere
il telegramma dal Sindaco di Marano
inviato il 4 corr. al Sindaco di Palma,
e ad altri Sindaci del distretto, sem-
brandomi questo esprima quanto basti
in proposito.

«Commissione sanitaria prov. dietro
incarico R. Prefetto, esaminato dili-
gentemente sotto ogni riguardo condi-
zioni sanitarie Marano, autorizzò scri-
verle fare esplicite dichiarazioni Sin-
daci comuni interessati essere paese
giudicato sano ed essere senza restri-
zioni permessa vendita pesce qualunque
ragione purché fresco. Sindacati»

Dal 1 al 9 sulle cose di là fu steso
il velo del silenzio, e si ha potuto sa-
pere ciò che vi accadeva soltanto da
corrispondenze private, che si conser-
vano.

Per adesso non aggiungerò altro, dirò
solo che a Marano il colera comparve
prima del 31 agosto 1886, e che il co-
lera a Marano sta! (1).

(1) Per addimstrare ogni più la nostra impar-
zialità, abbiamo dato corso anche a questa Cor-
rispondenza. Però l'agregio Corrispondente di per-
metta di esternare la nostra piena fiducia nella
Commissione medica provinciale.

Nota della Redazione.

«Chiacchiere Agricole».

Dopo un silenzio di più d'un mese,
ecco che anche Palaemon viene a por-
tare il suo tributo di... chiacchiere. Po-
vero tributo lo so pur troppo, e noioso,
ma che spero, se non perdonato, a priori
compulato.

Ed a proposito di tributi ho letto che
la commissione centrale per la pere-
quazione, riunitasi per determinare il
modo tecnico da tenersi nella forma-
zione delle nuove mappe e catasti, ha
incaricato delle speciali sotto commis-
sioni perchè si rechino a visitare le
mappe attualmente esistenti e vedano
se e quanto possono servire alla nuova
generale catastrazione del territorio del
regno. Non so come faranno queste sot-
to commissioni a disimpegnare l'incarico
ricevuto. Si porteranno, mi pare, nei
capli distretto ed ivi si informeranno
se le mappe realmente siano esatte.
L'informatore sarà l'agente delle im-
poste, il quale, parmi, non sarà nel caso
di poter dare informazioni coscienziose,
precise. Ha da venire, una di queste
sotto commissioni, anche nel Veneto, e
quindi anche ad Udine. Supponiamo
che essa Commissione voglia informa-
zioni sulla mappa del Comune censuario
di... Basaldella, tanto per dire. Essa
mappa corrisponda realmente allo stato
di fatto delle realtà in essa delineate?
C'è nessuna erroneità? Credo che l'a-
gente delle imposte ne lo sappia me-
glio. Cosa dunque dovrebbero
fare le sotto commissioni? Dovrebbero
provocare una specie di plebiscito dei
periti agrimensores e ingegneri che co-
quidiamamente confrontano i rilievi della
mappa colla realtà del terreno e più di
tutti sono al caso di giudicare la
bontà delle mappe. A mio modo di
vedere per esempio dalle venti alle
trenta mappe che ho avuto campo di
esaminare, pochissime ne ho trovate
esatte anche nei soli casi speciali, per
cui io ho dovuto compulsarle. Figurarsi
poi se si dovesse esaminare con qualche
minutezza. Le mappe nostre — le nuove
— non sono nella generalità dei casi
che una copia delle nostre mappe del
censo vecchio con la massima parte
degli errori delle medesime, con la
giunta di qualche errore tutto nuovo.
Restringo però questo mio modo di
vedere alle tre o quattro mappe che
conosco più bene. Più d'una volta mi
è occorso per raccapizzarmi sul terreno,
ricorrere alla mappa vecchia. E quello
ch'io dico delle mappe a me cognite
senza che altri dicono delle mappe co-
gnite a loro, e così si può concludere
che errori ce ne siano dovunque. Le parti
però che eccellono negli errori sono le
vaste paludi e le praterie, cosa del resto
naturale.

Tutte le cose di cui sopra, che ho
esposte in persona prima, debbo con-
fessarlo, sono il frutto di serie conver-
sazioni fatte la sera nell'osteria, nel
solito e fidato crocchio d'amici, ai quali
per conseguenza deve riserbare un poco
dell'onore che eventualmente si possono
aver meritato.

Ora però che scrivo, mi viene in
mente un'osservazione che a sgravio di
coscienza — ipso facto esposto.

Nel plebiscito di cui sopra sono chia-
mato a dare il voto loro — parti non
del tutto disinteressate — Gli ingegneri
e i periti desiderano, tanto per lavo-
rare — che le mappe si rinnovino —
quindi in massima, specialmente gli
sfaccendati — cioè quelli che non hanno
che fare — diranno croci delle mappe,
croci magari immeritate.

Ed a dir il vero — questa osserva-
zione parmi giusta e tale che non sa-
pendo come rispondervi, lasciando che
i sotto commissioni incaricate, loro che
ne sanno ben più di me, se ne sbrat-
tono, mi fa saltare in un nuovo argo-
mento.

Premesse.

S'era seduti la solita compagnia sotto
il fico nella corte dell'unico nostro oste,
sotto quel fico che, ne ha sentite tante
e di così curiose, che se ne avesse con-
servata memoria e potesse raccontarle,
sarebbe credo il fico più interessante
di un bel numero di paesi — sotto il
fico che ne serve complessivamente da
sala da giuoco, sala da mangiare, di
conversazione, di lettura, di maldicenza
ecc. ecc. ed allora per l'appunto si stava
dicendo male del terzo e del quarto.
Quand'era entrato il segretario co-
munale con un modulo mezzo stampato
e mezzo da riempire, destinato a rac-
cogliere dei dati statistici sulla produ-
zione in fraggi nel nostro comune.
Entra, ordina il solito quintino, poi ci
prega a fornirgli i dati per riempire il
modulo suddetto. L'oste, vecchietto ar-
zillo e b. n. caricato di tasse, e che da
per tutto futa una nuova gabella che
vaglia finir di spolpare i suoi già scar-
nati stinchi, comincia sommessamente
prima, poi ad alta voce a borbottare.
«C'è una nuova tassa? E un'infamia!
Non ci hanno mangiato abbastanza la
carne? Che, ci vogliono rosicchiare an-
che le ossa?» Gli astanti tutti, meno
l'umile sottoscritto, Palaemon, sono
d'avviso che queste statistiche hanno
uno scopo più o meno lontanamente,
fiscale, quindi essere buon gioco, dar
cifre basse, molto basse, estremamente
basse. Io sostengo che le statistiche
hanno uno scopo puramente... statistico,
essere quindi una sciocchezza mettere

studiatamente cifre non vero. Ancho
cercando coscienziosamente accostarci
al vero — si erra, e quanto, a che pro-
mettersi studiatamente il braccio al-
l'epore, mentre le statistiche sono pu-
ramente richieste a scopo... statistico?

Credeva che la mia predica avesse
valuto qualcosa; però, rivoltomi al se-
gretario, in tuono semitronfante gli
dissi: Scriva, segretario. Foraggi verdi
tanto, vecchi tanto ecc. ecc. Non era
neanche a metà della dettatura che una
salva di «falso, esagerato, impossibile»
mi costrinse a tacermi. Allora prese a
dettare un altro e — tra le approvazioni
e qualche lieve correzione in meno —
riempi la scheda che a quest'ora sarà
già forse in mano del Prefetto. E cosa
ne farà il Prefetto di questa razza di
numeri? Quale lucro, quale costrutto
ne ricaverà? E se tutte le statistiche an-
che degli altri comuni sono così fatte,
quando bene elencate, sommate e ri-
cavata la media produzione per ettaro
nella nostra provincia e spedite al Mi-
nistero, che ne farà il Ministero di essa?

Io, Palaemon, per parte mia dico e
assevero, che tutte queste razze di sta-
tistiche sono sciocchezza belle e buone
e che il Ministero farebbe bene a libe-
rare i Prefetti dall'obbligo di mandargli
tanta polsina in cifre arabiche — e
questi a loro volta a liberare i se-
gretari dalla noia di arabizzare numeri
su cose che non possono conoscere. A
me pare esser meglio, molto meglio,
l'ignoranza più perfetta che una cogli-
zione erronea, sbagliata, molte volte
impossibile.

E con questo vi saluto.

Palaemon.

P.S. Anche nel mio comune, come di
dovere, esiste la Commissione sulla sta-
tistica, ma al fatto, come l'araba fenice,
ove sia nessun lo sa.

Tre morti accidentali.

Ci scrivono da Pordenone che l'altro
ieri, il ragazzino Maddalena Antonio,
d'anni 4, cadde con una trivella in
mano e si fei alla testa per modo che
poche ore dopo cessava di vivere.

Sul monte Patocchi in quel di Ra-
sia stava pascolando certa Foladore
Valentina: rotolò giù pel monte e fu
trovata cadavere in fondo ad un bur-
rone.

Da San Pietro, al Natissone poi ci
s'informa che un tal Bisattig Stefano
d'anni 57, salito sur un pero a racco-
gliere le frutta, spezzatosi un ramo,
precipitò a terra e riportò forti contu-
sioni e commozione viscerale; per modo
che moriva poco appresso.

A SOFIA.

Sofia, 16. Il colonello Nikiforow e il
maggiore Panow hanno pregato sia
loro permesso di abbandonare le loro
cariche, dal momento che i loro came-
rati hanno manifestato il sospetto che
essi abbiano pteso parte al colpo di
stato del 21 agosto.

Il permesso chiesto fu loro accordato.
Ieri il 3.º reggimento di cavalleria e
oggi il 9.º d'infanteria sono rimpatriati.
Davanti al palazzo del principe as-
sente essi emisero delle frenetiche grida
di «viviva».

Il rimpatrio di questi reggimenti è
considerato come un segno che il go-
verno ritiene ormai assicurati l'ordine
e la tranquillità pubblica nel princi-
pato.

Ieri, alle ore 2 del pomeriggio, il
presidente Zikow asperse la seduta della
Sobranje.

In mezzo al più profondo silenzio, il
presidente lesse il testo dell'indirizzo
dell'assemblea allo czar!

«Maestri! I rappresentanti indirizzano
a Dio ardenti preghiere per una vita
lunga e felice e vi presentano felici-
tazioni sincere e sentimenti di de-
vozione profonda. Sono convinti che la
tensione dei rapporti tra la Russia e la
Bulgaria scomparirà e lo Czar pren-
derà come pel passato il popolo bul-
garo e l'opera nazionale sotto la sua
alta protezione, favorendo l'unione Bul-
gara con esistenza propria e indipen-
denza».

L'indirizzo fu portato da una depu-
tazione al Consolato Russo.

La Camera occupossi quindi dei pro-
getti finanziari.

Pietroburgo, 16. Il generale Kaulbars fu
nominato agente diplomatico russo (non
commissario) a Sofia, e si recò già al
suo posto.

Sofia, 16. Da ieri tanto a Sofia che a
Kustendil, e in altre città della Bulgaria,
hanno incominciato a funzionare i tri-
bunali marziali, essendo stato proclamato
il piccolo stato d'assedio.

Benderoff e Gruelf, che si trovavano
carcerati nella fortezza di Vidino per
aver — come militari — preso parte
al colpo di Stato e per avere insultato
il Principe Alessandro dopo la sua de-
stituzione, vennero messi a piede liber.

I tribunali hanno pronunciato parec-
chie condanne contro gli autori dei di-
sordini avvenuti dopo il 21 agosto.

Il governo provvisorio ha deciso di
non permettere agli ufficiali russi l'en-
trata nell'esercito bulgaro fino a che
non sia eletto il nuovo principe.

Il comandante militare, colonnello
Mukhturoff è decisamente contrario alla
ammissione dei russi nell'esercito.

L'auto consumo come lo definisco il mio
maestro, prof. Ohel.

Per legge di previdenza organica,
ogni organismo trova in sè stesso una
risultante dei fattori atti a difenderlo
nella lotta per l'esistenza, da tutte
quelle cause estranee al suo essere, che
lo volessero in un qualunque modo
danneggiare.

L'auto-consumo gli è uno di codesti
fattori, quindi è legge naturale; non
possibile l'auto consumo, sarebbe tolta
la maggiore delle resistenze alla vita,
e davvero allora il vivere sarebbe, mi
si passi la frase, troppo pericoloso.

Non si vive di quello che si mangia,
ma di quello che si è mangiato, e se
oggi animata giornalmente mangia, gli
è per attuare il dolore della fame, e
fame e bisogno sostanziale di nutri-
mento scientificamente non si equival-
gono.

L'organismo vive giorno per giorno,
ora per ora, di ciò che ha precedentemente
introdotto ed accumulato in se
stesso: il cibo giornaliero mantiene la
giusta misura dell'accumulo, non nel
necessario; tolto il cibo giornaliero
l'organismo vive di ciò che ha accu-
mulato, e vive fino al punto nel quale
l'accumulo, non reintegrato, non possa
più dare il necessario.

E tutto quanto ho detto fin qui è
provato, dosato, sperimentato.

Se dunque un organismo umano può
vivere senza mangiare per un dato pe-
riodo di tempo, se questo periodo di
tempo sta in ragione diretta della di-
minuzione del peso del corpo, diminu-
zione che può essere o rapida, o lenta,
secondo circostanze tutto affatto intrin-
seche all'organismo che digiuna, un
uomo che, in pieno secolo decimonono,
mi allenta spontaneo la prova delle a-
scetiche astinenze delle epoche delle
tregende e dei filtri, se davvero mi
meraviglia per l'ardito tour de force,
non mi fa gridare proprio al prodigio,
e non mi fa accettare la ragione del
prodigio in un liquido, o liquore, o
mistura che sia, una volta tanto da
quest'uomo bevuta.

È difatti se il signor Succì ci pre-
senta un fenomeno che non conosciamo
con tutte le forme e modalità già pre-
cedentemente stabilite da una scienza
che viveva prima del signor Succì, che
ragioni si avrebbero di trovar fenome-
nale un liquore che, a conti finiti, e
datagli ed ammessagli pure una virtù
purchessia, questa non si esplicherebbe
che in un fatto che potrebbe avvenire
identico anche senza detto liquore? La
chinina guarisce la febbre palustre: se
la febbre guarisse nello stesso lasso di
tempo, ed in maniera egualmente radi-
cale senza medicina di sorta, che va-
lore avrebbe la chinina? Nessuno.

Il liquor vitae Succì, che ci si pre-
senta oggi come la quintessenza della
omeopatia applicata all'arte della cuc-
cina, avrebbe per me un vero valore
di potenza: o se mi sapessi mantenere
un corpo umano nello stato nel quale
si trovava all'epoca nella quale esso li-
quore vi si introdusse: o se mi desse
un fenomeno dignuno, che si staccasse
sostanzialmente da un fenomeno-digiuno
ordinario.

Nè l'una cosa, nè l'altra mi dà il
liquore Succì, anzi presentandomi cir-
condato da una misteriosa aureola che
sa dell'assurdo — che neanche un
domenedito qualunque oggi mi saprebbe
far credere che poche gocce di roba
possano equivalere in virtù nutritiva e
vitale a tutta la somma dei valori nu-
tritivi e vitali che un organismo umano
è fisiologicamente tenuto ad introdurre
in un mese di tempo — per sè stesso
mi perde tutta quella potenza, che non
so se il signor Succì, ma certo i di lui
ammiratori gli han voluto di questi
giorni attribuire.

Una boccata di narcotizzato fumo
asiatico od una morfina iniezione ipo-
dermica europea, su per giù potrebbero
funzionare come il forlivese liquore.

Nero vessillo della fame, tu sventoli
ancora ardo sulle teste dei diseredati
della fortuna, e nessuna scure demoli-
trice ti ha fin qui intaccato l'asta tua,
che sta salda...

A un altro giorno il trattare dell'e-
sperimento Succì propriamente detto.

Dott. Gaetano Cernuscoli.

Lana di leguo.

Dalla Scientific American:
Da qualche tempo la merce nei mercati un
prodotto interessante, consistente in sottilissime
piastrelle di legno, uguali alla carta tagliata per
imbalsaggio, e denominato: «lana di legno».
Questo prodotto fu dapprima introdotto in Francia
per materiale da imballaggio. Esso pesa da 40 a
50 per cento meno di qualunque altra materia im-
piegata a quest'uso. La sua bella apparenza, fi-
nezza ed estrema nettezza lo posero subito in fa-
vore fra gli speditori. Si trovò di poi che era assai
adatto per farne materassi, per letto del bestiame,
per filtrare i liquidi, per imbottire collane da ca-
valli, ecc. adattando le più accorte qualità di
legno per ciascuno di questi scopi.

La sua elasticità lo rende il materiale migliore
per materassi dopo il crine di cavallo, e quando è
ricaricato da legno resinoso e preferibile a qualun-
que altra sostanza, perchè non assorbe umidità.

Nelle officine la lana di legno tende a sostituire
il cotone per pulire le macchine, e perimenti trovò
un impiego nel materiale circolante delle ferrovie
per lubrificare gli assi delle vetture. È dotata
della medesima proprietà del cotone di assorbire
l'olio: costa però dieci volte di meno di quel
tessile.

Tutti questi vantaggi spiegano come l'impiego
della lana di legno, diffusa tan o diffusa in Ame-
rica, si spanda rapidamente in altri paesi.

Boll
Stazione

Giovelli 16.

Barometro m.
10° alto metri
sul livello deUnità rela
Stato del cie
Acqua cadent
Vento (direz
Temperatura

Atti del

Seduti

La Depu
duta odier
seguono, c— Al C
1. 536.27 i
trate per
tutto 188vinciale U
il proprio— Al
borso spe

l'anno 18

— Al s
1. 500 quaprestazion
costruzion

Giulio.

— Ai

Chiap cav

indennità

diversi Co

— Al s

lavori di

di abitazio

— Al s

tante Nar

accanto C

fornitura

rabinieri

— A d

rimborso

pati a mar

— Disp

r. Tesore

primo que

nelle spes

la ricostr

Giulio.

— Con

accolti ne

corrono g

dell'appar

vincia; e

scritto da

putazione

della Pro

spese pel

nimento.

Furono

dei quali

zione dell

Comuni;

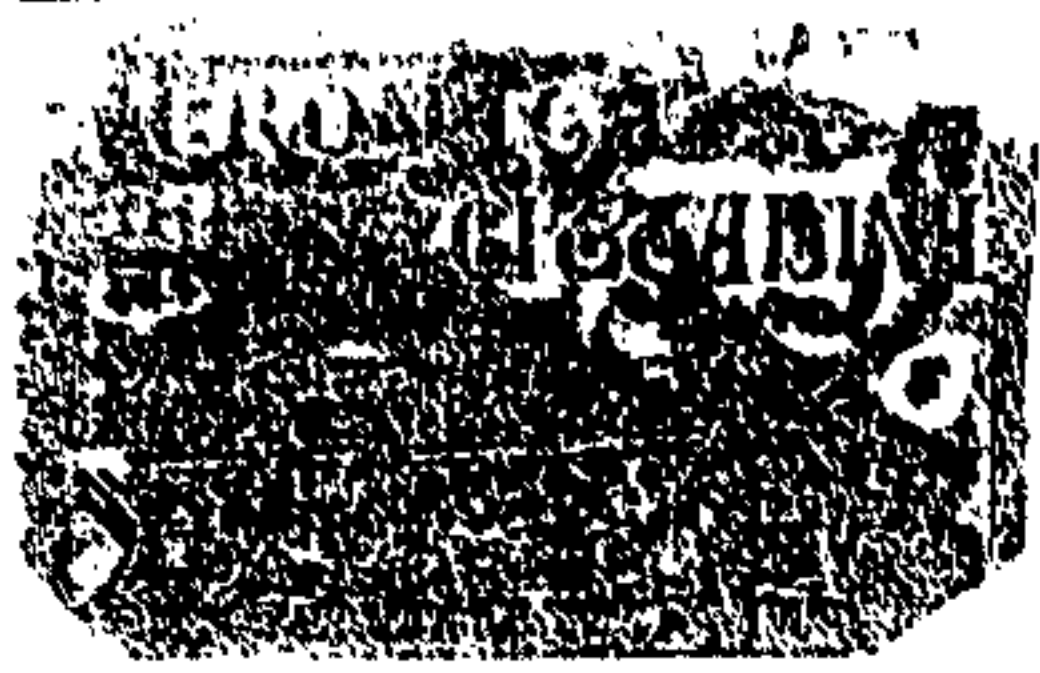
e 2 di co

compless

il Deputa

A. Mang

Modesti



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Giovedì 16 9 88 ore 9 aut. ore 3 p. ore 9

Barometro ridotto a 10° alto metri 110 l sul livello del mare	754.3	754.0	755.7
Umidità relativa	60	51	58
Stato del cielo	misto	coperto	misto
Acqua cadente	—	—	gocce
Vento (direzione)	SE	SE	E
(velocità chi.)	0	10	14
Termom. centigrado	23.5	23.4	18.9
Temperatura massima	27.9	Temp. minima	17.4
all'aperto	15.6		

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Seduta del giorno 6 settembre.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Piasian di Prato di L. 536.27 in rifusione delle spese incontrate per la manutenzione da 1876 a tutto 1885 del tronco della strada provinciale Udine - Sandaniele percorrente il proprio territorio.

— Allo stesso di L. 147.86 per rimborso spese come sopra riferibili all'anno 1886.

— Al sig. Zoratti ing. Lodovico di L. 500 quale terzo acconto per le sue prestazioni di Direttore ai lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina al Giulio.

— Ai sig. Ziliotto dott. Pietro e Chiap cav. dott. Giuseppe di L. 200 per indennità di visite sanitarie fatte in diversi Comuni.

— Al sig. Grassi Sante di L. 82.05 per lavori di tappezzeria eseguiti nella casa di abitazione del r. Prefetto.

— Al sig. Nardini Lucio rappresentante Nardini Antonio di L. 800 quale acconto del compenso dovutogli per fornitura effetti di casermaggio ai carabinieri durante il mese di luglio a. c.

— A diversi Comuni di L. 322.70 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri nell'anno in corso.

— Dispose per la riscossione dalla r. Tesoreria di Udine di L. 326.37 quale primo quote di contributo governativo nelle spese della Provincia sostenute per la ricostruzione del ponte sul Cellina al Giulio.

— Constatato che per 24 mentecatti accolti nel civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miseria, dell'appartenenza di domicilio alla Provincia; e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provinciale Amministrazione le spese per loro ricovero, cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 44 affari; dei quali 20 di ordinaria amministrazione della Provincia; 17 di tutela dei Comuni; 5 d'interesse delle Opere Pie; e 2 di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 54.

Il Deputato Prov. A. Mangili. Il Segretario Sebenico.

Funerari.

Modesti e solenni riescirono gli estremi onori resi alla salma dell'abate Giampietro cav. De Domini.

Precedeva il carro, di prima classe, un fante delle pompe funebri portante un cuscino di velluto, su cui erano messe le medaglie che già brillavano sul petto dell'estinto, spiccando quella al valore militare ed il segno cavalleresco dell'Ordine della Corona d'Italia.

Sul ricco feretro erano adagiate le insegne sacerdotali e tre magnifiche corone con nastri bianchi: una in fiori freschi, ricordo della famiglia Mucelli e due in metallo, ricordo della famiglia Perusini.

Il feretro era immediatamente seguito dalla bandiera dei Reduci dalle patrie battaglie e da quella del Comitato dei Veterani 1848-49, chiudendo il mesto corteo moltissimi amici dell'estinto e gran numero di Reduci.

In Chiesa, compiuta l'assoluzione del cadavere, il Rev. Parroco di San Nicolò, rammentando il detto di San Paolo: *Vide vocacionem tuam*, con belle parole ricordò le virtù del cav. Giampietro De Domini, encomiandolo come sacerdote che seppe compiere la sua missione, alla quale fu chiamato dalla sua vocazione. Al cimitero nessun discorso.

Gli avanzi mortali del Sac. Giampietro cav. De Domini riposano ora nel tumulo dei Benemeriti.

Circolo Operale udinese.

I signori Soci sono invitati all'assemblea generale straordinaria che sarà tenuta domenica 19 corr. alle ore 2 1/2 nei locali della sede presso il Teatro Minerva. Il piano, per trattare su vari interessi del Circolo.

La Presidenza.

Il voto di ieri al Consiglio Provinciale e il co. D'Attimis.

È assodato che il conte d'Attimis, eletto a Consigliere Provinciale per il Mandamento di Cividale, non è cittadino italiano, invece austriaco d'oltre il Judri. Ma la sua elezione è valida, benché gli manchi la cittadinanza italiana, a sensi dell'art. 17 della legge Com. e Prov. che è del seguente tenore nell'ultimo capoverso: *Sono equiparati ai cittadini dello Stato per l'esercizio del diritto contemplato nel presente articolo i cittadini delle altre Province d'Italia, ancorché manchino della naturalità.* Ed il 25. mo della legge stessa, annoverando tra gli elettori coloro che non sono eleggibili, non mette quelli del citato art. 17.

E per quanto vi sieno decisioni di Corti di Appello che a questo non danno alcun peso, e lo ritengono inapplicabile dopo l'annessione delle Province Venete di Mantova e Roma, colle quali l'Italia fu fatta; e perché tra questa e l'Austria ci sta un trattato di pace quello di Vienna del 1866, e vi esistono rapporti di buon vicinato — pure non siamo dell'opinione di quegli alti Consessi. — Codeste, ci pare, sono argomentazioni senza base. Basta, per essere persuasi di ciò, dare uno sguardo allo schema di riforma della legge Com. e Prov. presentato al Parlamento nell'anno 1882 dall'on. Depretis cioè dopo il trattato di pace del 1866 che servi in molta parte di appoggio ai giudicati di quelle Corti, in cui è mantenuto integro l'articolo 17 della legge Com. e Prov. del 1865 attualmente in vigore.

Se dunque il Presidente del Consiglio dei Ministri, il capo supremo del Governo del Regno d'Italia, che fa la politica interna ed estera, e si trova in una posizione molto delicata e di riguardo nei rapporti internazionali specialmente coi nostri vicini del nord-est, mantiene in quel suo schema di riforma l'art. 17 cui accennammo, senza timore di complicazioni diplomatiche e di offendere il trattato di Vienna; vuol dire che all'articolo stesso della legge vigente non gli si può attribuire altro significato che quello che deriva dal suo letterale tenore.

Osserviamo ancora che, la Commissione parlamentare incaricata di riferire sullo schema di legge di che trattasi, mantenne essa pure tal quale l'art. 17 senza nemmeno spostarvi una virgola. Se il nostro assunto avesse bisogno di altre argomentazioni, diremmo ancora che la stessa legge elettorale politica del 1882 (e la materia è ben più delicata) ha voluto usare un trattamento speciale nel riguardo del diritto elettorale degli italiani non regnicoli, accontentandosi per essi che abbiano acquistata la naturalità italiana per Decreto Reale, mentre per gli altri stranieri si richiede una legge speciale.

Ma veniamo al voto di ieri, e per ciò bisogna occuparsi per un istante della persona del conte d'Attimis nel riguardo della sua condotta pubblica.

Il conte d'Attimis si può considerare sotto due aspetti.

Ci spieghiamo: Quando al conte interessa di essere cittadino austro-ungarico, sfrutta quella nazionalità, come fece per la dichiarazione di maggioranza — quando gli torna di essere italiano fa egualmente (è Sindaco di Attimis) senza però assumere i doveri corrispettivi del consorzio politico civile. È provato che quando al Dolo, Comune di sua nascita, si fecero le liste di leva, egli figurò tra gli assenti di ignota dimora. Ma questo conte d'Attimis che vuole essere italiano, dove era allora quando la voce del dovere e la legge lo chiamavano sotto la bandiera del Re? In quel momento non credette di sentirsi italiano.

Bisogna esser giusti, ed al voto di ieri dare il suo vero significato.

Tutti i Consiglieri Provinciali furono sinistramente colpiti dal contegno del conte d'Attimis come cittadino ed i 17 voti contrari che egli ebbe per la sua convalidazione ne sono una solenne protesta, come i 23 voti ch'egli ebbe protestano che l'omaggio della legge. — Non si possono fare altre discussioni, o dar altre interpretazioni a quel voto.

Favorevoli o contrari, sono tutti unanimi nella persuasione, che al conte d'Attimis ora nullo altro rimanga da fare che dare la dimissione dall'ufficio di Consigliere Provinciale.

15 settembre.

Un Consigliere

che ha votato per la convalidazione.

(1) Per debito d'imparzialità pubblichiamo questo scrittarello mandatoci da un Consigliere Provinciale, sebbene la *Patria del Friuli*, nel numero dell'undici settembre, abbia opinato diversamente da lui. La *Patria del Friuli* credeva alle decisioni delle Corti d'Appello; ma l'articolista d'oggi, Consigliere Provinciale, chiama quelle decisioni *argomentazioni senza base*. Non vogliamo insistere, perché già nella seduta del Consiglio Provinciale del 14 settembre quelle argomentazioni, che noi dovremmo ripetere, vennero svolte. Diciamo, piuttosto, al Conte Attimis un'altra volta che malgrado il voto a lui favorevole del Consiglio Provinciale non gli mancheranno seri imbarazzi.

Nota della Direzione.

Proroga di concorso a premi

fra i produttori di uve da tavola delle Province di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Mantova o Brescia.

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio visto il Decreto del 20 febbraio 1885 col quale venne aperto un concorso a premi fra i produttori di uve da tavola delle Province di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Mantova o Brescia;

Visto l'altro Decreto 5 agosto 1886, col quale è stabilito che la presentazione delle uve dovesse aver luogo in Conegliano;

Visto che le condizioni sanitarie del Veneto non sono tali da far presumere che la esposizione delle uve in parola possa riuscire completa;

Decreta:

La presentazione delle uve che doveva aver luogo a Conegliano nei giorni 16 e 17 del volgente mese, è rimandata a tempo indeterminato.

Con altro avviso sarà stabilito il tempo e il luogo per la presentazione accennata.

Dato a Roma, addì 11 settembre 1886.

Il Ministro

firm. B. Grimaldi.

Hanno capito quei tre o quattro omeoni, i quali a periodi fissi di quindici in venti giorni urlano e tuonano dalle colonne del Friuli contro le Autorità cittadine e governative, perchè stimarono opportuno di rimandare ad altra epoca il Concorso regionale agrario, come se si trattasse del finimondo?

Sissignori, proprio il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si è persuaso anche lui che, quando le condizioni sanitarie non sono buone, le Esposizioni abortiscono per motivi della evidenza più meridiana.

Ed il Comune e la Provincia di Udine, a parte i pericoli d'indole igienica, avrebbero dovuto gettare un centinaio di mille lire per riuscire ad un fiasco? Oh santa pazienza!

Museo anatomico ed etnologico.

Domnica e nei giorni seguenti per la prima volta nella nostra città, rimarrà aperta al pubblico la **Grandiosa Esposizione del completo Museo anatomico ed etnologico** contenente più di 1500 figure in cera di Enrico Dessort.

L'esposizione resterà aperta dalle 8 ant. all'imbrunire, soltanto per gli adulti d'ambo i sessi. Prezzo d'ingresso cent. 50; i militari di bassa forza pagheranno la metà. In tale prezzo è compreso anche il gabinetto riservato posto nella sala superiore del teatro.

Differite.

Nessun nuovo caso denunciato; è morto uno degli ammalati denunciati ieri: Z. fin Antonio d'anni due, abitante in San Gottardo al n. 12.

Il tempo probabile.

Da qualche giorno il tempo tende a mutare. Nubi silenziose passano via, s'addensano, lascian cadere qualche gocciolina; i monti fanno cappello quasi ogni giorno e rimbomba il tuono tra le loro cime franose; ma pioggia, nulla. Iersera pareva che dovesse proprio venire; senonchè, sorgiunse il fastidioso vento e le nubi furono spazzate di nuovo. Speriamo, però, la pioggia, dice un proverbio, segue d'avvicino il vento. Che se non abbiamo fiducia nei proverbi, ci autorizza a sperare nella piovra il bollettino meteorologico del *New York Herald*, il quale annuncia una burrasca in arrivo sulle coste francesi ed inglesi fra oggi e domenica. E quindi probabile che avremo pioggia — se non proprio una burrasca — domenica o lunedì.

Intanto, il vento ne fa delle sue nubi di polvere sollevate per le strade ti si cacciano entro il naso e negli occhi rabbiosamente.

Un'imposta che cade.

Iersera, alla musica, cadde una imposta dagli appartamenti soprastanti alla bottigliera Dorta. Ne rimase colpito alla gamba sinistra il giovane sig. Lanzi Antonio, sebbene non gravemente. Poteva accadere ben di peggio. Abbiamo riguardo nel chiudere le imposte, chi le chiude, massime quando sotto, nella via c'è gente!

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani recita.

Ringraziamento.

I parenti del compianto conte cav. De Domini ringraziano l'onorevole Sindaco conte cav. De Puppi, la Società dei Reduci, e tutti coloro che coll'affettuoso intervento composero i degni funerali al loro amato.

Chiedono venia poi, se mai avessero incorso in omissioni d'avviso.

ALL'OSTERIA

«AL DUILIO»

presso il portone di Grazzano si vende **Vino nero di Albana «Pinot»** a lire una al litro. — Dell'altro vino, friulano, buonissimo a centesimi 60 e 80 al litro. Bianco, nostrano «Picolit» squisito a Lire 1.00 al litro.

Il colera in Ungheria e in Croazia.

Telegrafano da Budapest in data d'ieri:

È impossibile registrare con precisione il numero dei casi e dei morti di colera, a motivo delle irregolarissime insinuazioni che si ricevono in varie località.

Ieri 15 avvennero 10 casi, di cui 4 con esito legale.

Finora, tutto sommato, furono constatati 22 casi, di cui 10 seguiti da morte.

Alla diffusione del morbo contribuiscono, oltre all'acqua potabile cattivissima, le abitazioni malsane della povera gente. Oltre a 31,673 persone abitano in abitazioni poste nelle cantine, dove regnano sovrani il sudiciume e la sporcizia.

A motivo del colera verranno prorogate le sedute del parlamento che va a riaprirsi sabato venturo.

Un altro dispiaccio afferma che finora non fu ancora ufficialmente constatato trattarsi di colera asiatico.

Agram, 15. Il colera infierisce con intensità straordinaria a Lie, circondario di Deimice.

I medici sono ricevuti a sassate dalla popolazione.

Non si trovano inservienti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Strage di bestie.

Londra, 15. Dispiaci da Quebec recano che una polmonite contagiosa si è sviluppata tra il bestiame importato e quello in quarantena.

Le autorità fecero ammazzare 350 capi per un valore di 300,000 dollari.

Il Governo del Dominio ha formalmente proibito l'importazione d'animali provenienti dall'Inghilterra.

Il pro-Sindaco di Roma.

Vienna, 16. Il Principe Leopoldo Torlonia, pro Sindaco di Roma, è qui.

Don Leopoldo, fece ieri l'altro, una visita al borgomastro Uhl.

Oggi visitò, privatamente, il nuovo palazzo della città.

Una gita di piacere finita male.

New-York, 15. Un treno di piacere, partito da Erie per il Niagara, si scontrò con un treno merci presso Silvercreek.

Un vagone fumatori andò completamente in frantumi. Tre dici viaggiatori rimasero orribilmente schiacciati. Si contano molti feriti.

Crollo d'un ponte.

Vienna, 15. A quanto si annunzia da Mährisch-Ostau, il ponte a catene sull'Ostrowitz crollò nel momento appunto in cui uno squadrone di ulani vi passava sopra. Sino ad ora furono estratti sette morti, fra i quali un ulano, e due bambini. Dieciotto feriti, dei quali parecchi gravemente, furono accolti nell'ospedale. Altri furono medicati nelle loro case.

L. MONTICCO gerente responsabile.

MIRACOLO.

Con garanzia agli increduli del pagamento a farsi dopo la guarigione, si guariscono radicalmente, come per incanto, in due od al più tre giorni, le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna siano pure ritenute incurabili, nonché in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali più inveterati senza uso di candele, ma col solo Balsamo vegetale Costanzi, garantito privo di mercurio, nitrato d'argento e simili. Il medesimo balsamo altresì in circa 20 giorni i flussi bianchi, le arelle, e toglie i bruciori uretrali essendo mirabilmente duraturo ed antilinfatico e preserva con un mezzo facilissimo da ogni malattia contagiosa, indispensabile per tenersi lontani da tanti irreparabili mali che cagionano l'infelicità individuale e sociale. Chi l'usa appena il male si manifesta, ottiene la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 68 certificati dei primari medici d'Europa e d'America del Sud; visibili metti in Roma via Rattazzi N. 28 primo piano, tutti i giorni: esclusi i festivi, dalle ore 2 alle 5 pom., e metti in Parigi presso l'autore prof. A. Costanzi, 38, Boulevard Diderot 34, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattativa da convenirsi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, nuovo sistema, L. 3.50.

Prezzo dei Confeetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi, a scanso di equivoci, l'iniezione o i Confeetti Costanzi, rifiutando recisamente la boccetta che la scatola non munita di un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore.

In Udine presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO, alla Fenice risorta, Via della Posta, che ne fa spedizione nel Regno per pacco postale mediante aumento di centesimi 50.

Terzo appartamento d'affittare Casa Peressini in fondo Mercatovecchio.

CASA D'AFFITTARE

in Via Molin nascosto N. 5.

Per trattative rivolgersi al signor **Giuseppe Natta**, Via Ronchi, numero 59.

Avviso interessante PEI BACICULTORI SEME BACHI a bozzolo giallo cellulare. Società internazionale serica

Il sottoscritto GRANDIS ANTONIO, di SAN QUIRINO di Pordenone, è incaricato dello smercio di Seme Bachi a bozzolo giallo, confezionato sui Monti Maurini (Var-Francia) a sistema cellulare Pasteur, e azione filologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da valenti professori addetti agli Stabilimenti La Garde-Freyet.

Il prezzo del seme immune da faccenda ed atrofie è di lire ital. 14 all'oncia di grammi 30, se pagabile alla consegna, oppure a lire 15 se pagabile al raccolto. Lo si cede pure al prodotto del 18 per cento a chi ne farà richiesta.

Le domande di sottoscrizione per 1887 dovranno essere indirizzate al sottoscritto in San Quirino, unico rappresentante per la Provincia Veneta, od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti. Gli splendidi e numerosi risultati ottenuti da questo seme in tutte le regioni, ove venne coltivato, lo raccomandano senza altro ai coltivatori del Friuli, i quali anche nella testa trascorsa campagna bacologica 1886 ebbero da sperimentare i rilevanti vantaggi.

San Quirino di Pordenone, 9 agosto 1886.

Antonio Grandis.

Agenti. — Pel Mandamento di UDINE sig. **Antonio Saccomani**, Via dell' Ospitale n. 6.

Pel mandamento di Cividale signor **Antonio Lessizza**.

Pel mandamento di Codroipo signor **Valentino Bulfoni**.

Pel mandamento di Sacile sig. **Stinat Giov. Batt.** e **Montanari Giov. Batt.**

Pel mandamento di S. Daniele del Friuli sig. **Antonio Zanin**, direttore scolastico.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE
tanto di lusso che comuni.
PRESSO
CARLO MENINI
N. 3. Via Grassano, casa Kechler N. 3.
Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere eia qualunque l'importo delle stesse.
GRANDE DEPOSITO MOBILIE
a prezzi modicissimi
CHE NON TEMONO CONCORRENZA.
Assume qualunque lavoro in mobili a tappezzeria.
Lavoro perfetto garantito.
Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vari stili.

Ferro - China CON RABBARBO.

Date il ferro a vostra figlia diceva il medico ad una madre disperata per sua figlia che giornalmente perdeva.
Date il ferro ai vostri bimbi ripeteva sempre il medico ad una madre piangente perchè la sua prole era pallida e debole.

Date il ferro a vostra moglie, diceva il medico al marito dispiacente perchè sua moglie era debole, senza sangue e senza figli.

Il ferro china con rabbarbo di Maddalozzo, diceva questo benedetto medico.

Deposito in Udine presso la farmacia **Filippuzzi Girolami**.

IL DEPOSITO per la Provincia di Udine della TREFUSIA ALBUMINATO DI FERRO NATURALE D'EMILIO DI NAPOLI E DEL POLIAMBRO PITTIANI è alla Farmacia Reale **Filippuzzi-Girolami**

Vendita legna da fuoco prodotte dal dissodamento del bosco VOLPARES IN PALAZZOLO DELLO STELLA

Legno Zoccaje da sottobosco al passo L. 3.25
id. id. spaccate id. 4.50
id. Taparelli (ritagli) al Metro Cubo 2.75
Fascine di legno ceduo, al cento l. 5.00 a 6.00.
Il passo è dei metri due lungo e metri uno 10,00 alto.
Per facilitare il trasporto, le legna sono gran parte distribuite in catasto sull'orlo di bosco, vicino alla strada maestra. Coloro che acquisteranno oltre a 300 passi in una volta avranno uno sconto di prezzo.
Per informazioni al signor

Giuseppe Feruglio
Impresa Taglio Bosco Volpares in Palazzuolo dello Stella.

D'Affittare.

Appartamento in II. e piano di cinque ambienti compreso la cucina e un camerino in III. piano con legna a piano terra; occorrendo anche stalla per uno o due cavalli.
Magazzino grande con due finestroni e due porte

Pel 1. Ottobre

grande granajo in I. Piano in ottimo stato e bene ventilato.

Rivolgersi in Borgo Venezia (ex Foscolle) via Brenari N. 23.

NOTIZIE DI BORSA

Borse Italiane

Venezia, 16. 1. 1. gen.	100.55 60 Merid.
98.04, 98.28 id. 1. luglio	100.25, 100.15
Cambi = Olanda sconto	212
Germania 3. da 122.85	a 123.10 da 123.35
Francia 3. da 100.15	100.10 Belgio 2.12 da
a. Londra m. 2.12 da	25.11 a 25.16 da 25.15
25.19 Svizzera 4 mesi da	100. a 100.25 Vienna
Trasporti 4 m. da 201.18	201.50 da
Valute Bancovote Aust.	Up. Franco-franc. 201.25
a 201.58	
Sconto = Banca N. 4.12	Banco di Napoli 4.12
Banco di Venezia	Banco di Cred. Ven.
Firenze, 16 R. Italiane	100.66, 100.68
100.66, 100.68, 100.69	100.65, 100.66
100.65, 100.66, 100.67	100.65, 100.66
100.65, 100.66, 100.67	100.65, 100.66
100.65, 100.66, 100.67	100.65, 100.66

Borse Estere

TRIESTE 16 Napoleoni 9.97, 1. a 9.98 Zecchini 5.90 992 Lire Sterline 12.50 12.55 Lire Turchie 41.30 11.31 Toller Maria Ter. 1.12, 1.13, 1.14, 1.15 1.16, 1.17, 1.18, 1.19 1.20, 1.21, 1.22, 1.23 1.24, 1.25, 1.26, 1.27 1.28, 1.29, 1.30, 1.31 1.32, 1.33, 1.34, 1.35 1.36, 1.37, 1.38, 1.39 1.40, 1.41, 1.42, 1.43 1.44, 1.45, 1.46, 1.47 1.48, 1.49, 1.50, 1.51 1.52, 1.53, 1.54, 1.55 1.56, 1.57, 1.58, 1.59 1.60, 1.61, 1.62, 1.63 1.64, 1.65, 1.66, 1.67 1.68, 1.69, 1.70, 1.71 1.72, 1.73, 1.74, 1.75 1.76, 1.77, 1.78, 1.79 1.80, 1.81, 1.82, 1.83 1.84, 1.85, 1.86, 1.87 1.88, 1.89, 1.90, 1.91 1.92, 1.93, 1.94, 1.95 1.96, 1.97, 1.98, 1.99 2.00, 2.01, 2.02, 2.03 2.04, 2.05, 2.06, 2.07 2.08, 2.09, 2.10, 2.11 2.12, 2.13, 2.14, 2.15 2.16, 2.17, 2.18, 2.19 2.20, 2.21, 2.22, 2.23 2.24, 2.25, 2.26, 2.27 2.28, 2.29, 2.30, 2.31 2.32, 2.33, 2.34, 2.35 2.36, 2.37, 2.38, 2.39 2.40, 2.41, 2.42, 2.43 2.44, 2.45, 2.46, 2.47 2.48, 2.49, 2.50, 2.51 2.52, 2.53, 2.54, 2.55 2.56, 2.57, 2.58, 2.59 2.60, 2.61, 2.62, 2.63 2.64, 2.65, 2.66, 2.67 2.68, 2.69, 2.70, 2.71 2.72, 2.73, 2.74, 2.75 2.76, 2.77, 2.78, 2.79 2.80, 2.81, 2.82, 2.83 2.84, 2.85, 2.86, 2.87 2.88, 2.89, 2.90, 2.91 2.92, 2.93, 2.94, 2.95 2.96, 2.97, 2.98, 2.99 3.00, 3.01, 3.02, 3.03 3.04, 3.05, 3.06, 3.07 3.08, 3.09, 3.10, 3.11 3.12, 3.13, 3.14, 3.15 3.16, 3.17, 3.18, 3.19 3.20, 3.21, 3.22, 3.23 3.24, 3.25, 3.26, 3.27 3.28, 3.29, 3.30, 3.31 3.32, 3.33, 3.34, 3.35 3.36, 3.37, 3.38, 3.39 3.40, 3.41, 3.42, 3.43 3.44, 3.45, 3.46, 3.47 3.48, 3.49, 3.50, 3.51 3.52, 3.53, 3.54, 3.55 3.56, 3.57, 3.58, 3.59 3.60, 3.61, 3.62, 3.63 3.64, 3.65, 3.66, 3.67 3.68, 3.69, 3.70, 3.71 3.72, 3.73, 3.74, 3.75 3.76, 3.77, 3.78, 3.79 3.80, 3.81, 3.82, 3.83 3.84, 3.85, 3.86, 3.87 3.88, 3.89, 3.90, 3.91 3.92, 3.93, 3.94, 3.95 3.96, 3.97, 3.98, 3.99 4.00, 4.01, 4.02, 4.03 4.04, 4.05, 4.06, 4.07 4.08, 4.09, 4.10, 4.11 4.12, 4.13, 4.14, 4.15 4.16, 4.17, 4.18, 4.19 4.20, 4.21, 4.22, 4.23 4.24, 4.25, 4.26, 4.27 4.28, 4.29, 4.30, 4.31 4.32, 4.33, 4.34, 4.35 4.36, 4.37, 4.38, 4.39 4.40, 4.41, 4.42, 4.43 4.44, 4.45, 4.46, 4.47 4.48, 4.49, 4.50, 4.51 4.52, 4.53, 4.54, 4.55 4.56, 4.57, 4.58, 4.59 4.60, 4.61, 4.62, 4.63 4.64, 4.65, 4.66, 4.67 4.68, 4.69, 4.70, 4.71 4.72, 4.73, 4.74, 4.75 4.76, 4.77, 4.78, 4.79 4.80, 4.81, 4.82, 4.83 4.84, 4.85, 4.86, 4.87 4.88, 4.89, 4.90, 4.91 4.92, 4.93, 4.94, 4.95 4.96, 4.97, 4.98, 4.99 5.00, 5.01, 5.02, 5.03 5.04, 5.05, 5.06, 5.07 5.08, 5.09, 5.10, 5.11 5.12, 5.13, 5.14, 5.15 5.16, 5.17, 5.18, 5.19 5.20, 5.21, 5.22, 5.23 5.24, 5.25, 5.26, 5.27 5.28, 5.29, 5.30, 5.31 5.32, 5.33, 5.34, 5.35 5.36, 5.37, 5.38, 5.39 5.40, 5.41, 5.42, 5.43 5.44, 5.45, 5.46, 5.47 5.48, 5.49, 5.50, 5.51 5.52, 5.53, 5.54, 5.55 5.56, 5.57, 5.58, 5.59 5.60, 5.61, 5.62, 5.63 5.64, 5.65, 5.66, 5.67 5.68, 5.69, 5.70, 5.71 5.72, 5.73, 5.74, 5.75 5.76, 5.77, 5.78, 5.79 5.80, 5.81, 5.82, 5.83 5.84, 5.85, 5.86, 5.87 5.88, 5.89, 5.90, 5.91 5.92, 5.93, 5.94, 5.95 5.96, 5.97, 5.98, 5.99 6.00, 6.01, 6.02, 6.03 6.04, 6.05, 6.06, 6.07 6.08, 6.09, 6.10, 6.11 6.12, 6.13, 6.14, 6.15 6.16, 6.17, 6.18, 6.19 6.20, 6.21, 6.22, 6.23 6.24, 6.25, 6.26, 6.27 6.28, 6.29, 6.30, 6.31 6.32, 6.33, 6.34, 6.35 6.36, 6.37, 6.38, 6.39 6.40, 6.41, 6.42, 6.43 6.44, 6.45, 6.46, 6.47 6.48, 6.49, 6.50, 6.51 6.52, 6.53, 6.54, 6.55 6.56, 6.57, 6.58, 6.59 6.60, 6.61, 6.62, 6.63 6.64, 6.65, 6.66, 6.67 6.68, 6.69, 6.70, 6.71 6.72, 6.73, 6.74, 6.75 6.76, 6.77, 6.78, 6.79 6.80, 6.81, 6.82, 6.83 6.84, 6.85, 6.86, 6.87 6.88, 6.89, 6.90, 6.91 6.92, 6.93, 6.94, 6.95 6.96, 6.97, 6.98, 6.99 7.00, 7.01, 7.02, 7.03 7.04, 7.05, 7.06, 7.07 7.08, 7.09, 7.10, 7.11 7.12, 7.13, 7.14, 7.15 7.16, 7.17, 7.18, 7.19 7.20, 7.21, 7.22, 7.23 7.24, 7.25, 7.26, 7.27 7.28, 7.29, 7.30, 7.31 7.32, 7.33, 7.34, 7.35 7.36, 7.37, 7.38, 7.39 7.40, 7.41, 7.42, 7.43 7.44, 7.45, 7.46, 7.47 7.48, 7.49, 7.50, 7.51 7.52, 7.53, 7.54, 7.55 7.56, 7.57, 7.58, 7.59 7.60, 7.61, 7.62, 7.63 7.64, 7.65, 7.66, 7.67 7.68, 7.69, 7.70, 7.71 7.72, 7.73, 7.74, 7.75 7.76, 7.77, 7.78, 7.79 7.80, 7.81, 7.82, 7.83 7.84, 7.85, 7.86, 7.87 7.88, 7.89, 7.90, 7.91 7.92, 7.93, 7.94, 7.95 7.96, 7.97, 7.98, 7.99 8.00, 8.01, 8.02, 8.03 8.04, 8.05, 8.06, 8.07 8.08, 8.09, 8.10, 8.11 8.12, 8.13, 8.14, 8.15 8.16, 8.17, 8.18, 8.19 8.20, 8.21, 8.22, 8.23 8.24, 8.25, 8.26, 8.27 8.28, 8.29, 8.30, 8.31 8.32, 8.33, 8.34, 8.35 8.36, 8.37, 8.38, 8.39 8.40, 8.41, 8.42, 8.43 8.44, 8.45, 8.46, 8.47 8.48, 8.49, 8.50, 8.51 8.52, 8.53, 8.54, 8.55 8.56, 8.57, 8.58, 8.59 8.60, 8.61, 8.62, 8.63 8.64, 8.65, 8.66, 8.67 8.68, 8.69, 8.70, 8.71 8.72, 8.73, 8.74, 8.75 8.76, 8.77, 8.78, 8.79 8.80, 8.81, 8.82, 8.83 8.84, 8.85, 8.86, 8.87 8.88, 8.89, 8.90, 8.91 8.92, 8.93, 8.94, 8.95 8.96, 8.97, 8.98, 8.99 9.00, 9.01, 9.02, 9.03 9.04, 9.05, 9.06, 9.07 9.08, 9.09, 9.10, 9.11 9.12, 9.13, 9.14, 9.15 9.16, 9.17, 9.18, 9.19 9.20, 9.21, 9.22, 9.23 9.24, 9.25, 9.26, 9.27 9.28, 9.29, 9.30, 9.31 9.32, 9.33, 9.34, 9.35 9.36, 9.37, 9.38, 9.39 9.40, 9.41, 9.42, 9.43 9.44, 9.45, 9.46, 9.47 9.48, 9.49, 9.50, 9.51 9.52, 9.53, 9.54, 9.55 9.56, 9.57, 9.58, 9.59 9.60, 9.61, 9.62, 9.63 9.64, 9.65, 9.66, 9.67 9.68, 9.69, 9.70, 9.71 9.72, 9.73, 9.74, 9.75 9.76, 9.77, 9.78, 9.79 9.80, 9.81, 9.82, 9.83 9.84, 9.85, 9.86, 9.87 9.88, 9.89, 9.90, 9.91 9.92, 9.93, 9.94, 9.95 9.96, 9.97, 9.98, 9.99 10.00, 10.01, 10.02, 10.03 10.04, 10.05, 10.06, 10.07 10.08, 10.09, 10.10, 10.11 10.12, 10.13, 10.14, 10.15 10.16, 10.17, 10.18, 10.19 10.20, 10.21, 10.22, 10.23 10.24, 10.25, 10.26, 10.27 10.28, 10.29, 10.30, 10.31 10.32, 10.33, 10.34, 10.35 10.36, 10.37, 10.38, 10.39 10.40, 10.41, 10.42, 10.43 10.44, 10.45, 10.46, 10.47 10.48, 10.49, 10.50, 10.51 10.52, 10.53, 10.54, 10.55 10.56, 10.57, 10.58, 10.59 10.60, 10.61, 10.62, 10.63 10.64, 10.65, 10.66, 10.67 10.68, 10.69, 10.70, 10.71 10.72, 10.73, 10.74, 10.75 10.76, 10.77, 10.78, 10.79 10.80, 10.81, 10.82, 10.83 10.84, 10.85, 10.86, 10.87 10.88, 10.89, 10.90, 10.91 10.92, 10.93, 10.94, 10.95 10.96, 10.97, 10.98, 10.99 11.00, 11.01, 11.02, 11.03 11.04, 11.05, 11.06, 11.07 11.08, 11.09, 11.10, 11.11 11.12, 11.13, 11.14, 11.15 11.16, 11.17, 11.18, 11.19 11.20, 11.21, 11.22, 11.23 11.24, 11.25, 11.26, 11.27 11.28, 11.29, 11.30, 11.31 11.32, 11.33, 11.34, 11.35 11.36, 11.37, 11.38, 11.39 11.40, 11.41, 11.42, 11.43 11.44, 11.45, 11.46, 11.47 11.48, 11.49, 11.50, 11.51 11.52, 11.53, 11.54, 11.55 11.56, 11.57, 11.58, 11.59 11.60, 11.61, 11.62, 11.63 11.64, 11.65, 11.66, 11.67 11.68, 11.69, 11.70, 11.71 11.72, 11.73, 11.74, 11.75 11.76, 11.77, 11.78, 11.79 11.80, 11.81, 11.82, 11.83 11.84, 11.85, 11.86, 11.87 11.88, 11.89, 11.90, 11.91 11.92, 11.93, 11.94, 11.95 11.96, 11.97, 11.98, 11.99 12.00, 12.01, 12.02, 12.03 12.04, 12.05, 12.06, 12.07 12.08, 12.09, 12.10, 12.11 12.12, 12.13, 12.14, 12.15 12.16, 12.17, 12.18, 12.19 12.20, 12.21, 12.22, 12.23 12.24, 12.25, 12.26, 12.27 12.28, 12.29, 12.30, 12.31 12.32, 12.33, 12.34, 12.35 12.36, 12.37, 12.38, 12.39 12.40, 12.41, 12.42, 12.43 12.44, 12.45, 12.46, 12.47 12.48, 12.49, 12.50, 12.51 12.52, 12.53, 12.54, 12.55 12.56, 12.57, 12.58, 12.59 12.60, 12.61, 12.62, 12.63 12.64, 12.65, 12.66, 12.67 12.68, 12.69, 12.70, 12.71 12.72, 12.73, 12.74, 12.75 12.76, 12.77, 12.78, 12.79 12.80, 12.81, 12.82, 12.83 12.84, 12.85, 12.86, 12.87 12.88, 12.89, 12.90, 12.91 12.92, 12.93, 12.94, 12.95 12.96, 12.97, 12.98, 12.99 13.00, 13.01, 13.02, 13.03 13.04, 13.05, 13.06, 13.07 13.08, 13.09, 13.10, 13.11 13.12, 13.13, 13.14, 13.15 13.16, 13.17, 13.18, 13.19 13.20, 13.21, 13.22, 13.23 13.24, 13.25, 13.26, 13.27 13.28, 13.29, 13.30, 13.31 13.32, 13.33, 13.34, 13.35 13.36, 13.37, 13.38, 13.39 13.40, 13.41, 13.42, 13.43 13.44, 13.45, 13.46, 13.47 13.48, 13.49, 13.50, 13.51 13.52, 13.53, 13.54, 13.55 13.56, 13.57, 13.58, 13.59 13.60, 13.61, 13.62, 13.63 13.64, 13.65, 13.66, 13.67 13.68, 13.69, 13.70, 13.71 13.72, 13.73, 13.74, 13.75 13.76, 13.77, 13.78, 13.79 13.80, 13.81, 13.82, 13.83 13.84, 13.85, 13.86, 13.87 13.88, 13.89, 13.90, 13.91 13.92, 13.93, 13.94, 13.95 13.96, 13.97, 13.98, 13.99 14.00, 14.01, 14.02, 14.03 14.04, 14.05, 14.06, 14.07 14.08, 14.09, 14.10, 14.11 14.12, 14.13, 14.14, 14.15 14.16, 14.17, 14.18, 14.19 14.20, 14.21, 14.22, 14.23 14.24, 14.25, 14.26, 14.27 14.28, 14.29, 14.30, 14.31 14.32, 14.33, 14.34, 14.35 14.36, 14.37, 14.38, 14.39 14.40, 14.41, 14.42, 14.43 14.44, 14.45, 14.46, 14.47 14.48, 14.49, 14.50, 14.51 14.52, 14.53, 14.54, 14.55 14.56, 14.57, 14.58, 14.59 14.60, 14.61, 14.62, 14.63 14.64, 14.65, 14.66, 14.67 14.68, 14.69, 14.70, 14.71 14.72, 14.73, 14.74, 14.75 14.76, 14.77, 14.78, 14.79 14.80, 14.81, 14.82, 14.83 14.84, 14.85, 14.86, 14.87 14.88, 14.89, 14.90, 14.91 14.92, 14.93, 14.94, 14.95 14.96, 14.97, 14.98, 14.99 15.00, 15.01, 15.02, 15.03 15.04, 15.05, 15.06, 15.07 15.08, 15.09, 15.10, 15.11 15.12, 15.13, 15.14, 15.15 15.16, 15.17, 15.18, 15.19 15.20, 15.21, 15.22, 15.23 15.24, 15.25, 15.26, 15.27 15.28, 15.29, 15.30, 15.31 15.32, 15.33, 15.34, 15.35 15.36, 15.37, 15.38, 15.39 15.40, 15.41, 15.42, 15.43 15.44, 15.45, 15.46, 15.47 15.48, 15.49, 15.50, 15.51 15.52, 15.53, 15.54, 15.55 15.56, 15.57, 15.58, 15.59 15.60, 15.61, 15.62, 15.63 15.64, 15.65, 15.66, 15.67 15.68, 15.69, 15.70, 15.71 15.72, 15.73, 15.74, 15.75 15.76, 15.77, 15.78, 15.79 15.80, 15.81, 15.82, 15.83 15.84, 15.85, 15.86, 15.87 15.88, 15.89, 15.90, 15.91 15.92, 15.93, 15.94, 15.95 15.96, 15.97, 15.98, 15.99 16.00, 16.01, 16.02, 16.03 16.04, 16.05, 16.06, 16.07 16.08, 16.09, 16.10, 16.11 16.12, 16.13, 16.14, 16.15 16.16, 16.17, 16.18, 16.19 16.20, 16.21, 16.22, 16.23 16.24, 16.25, 16.26, 16.27 16.28, 16.29, 16.30, 16.31 16.32, 16.33, 16.34, 16.35 16.36, 16.37, 16.38, 16.39 16.40, 16.41, 16.42, 16.43 16.44, 16.45, 16.46, 16.47 16.48, 16.49, 16.50, 16.51 16.52, 16.53, 16.54, 16.55 16.56, 16.57, 16.58, 16.59 16.60, 16.61, 16.62, 16.63 16.64, 16.65, 16.66, 16.67 16.68, 16.69, 16.70, 16.71 16.72, 16.73, 16.74, 16.75 16.76, 16.77, 16.78, 16.79 16.80, 16.81, 16.82, 16.83 16.84, 16.85, 16.86, 16.87 16.88, 16.89, 16.90, 16.91 16.92, 16.93, 16.94, 16.95 16.96, 16.97, 16.98, 16.99 17.00, 17.01, 17.02, 17.03 17.04, 17.05, 17.06, 17.07 17.08, 17.09, 17.10, 17.11 17.12, 17.13, 17.14, 17.15 17.16, 17.17, 17.18, 17.19 17.20, 17.21, 17.22, 17.23 17.24, 17.25, 17.26, 17.27 17.28, 17.29, 17.30, 17.31 17.32, 17.33, 17.34, 17.35 17.36, 17.37, 17.38, 17.39 17.40, 17.41, 17.42, 17.43 17.44, 17.45, 17.46, 17.47 17.48, 17.49, 17.50, 17.51 17.52, 17.53, 17.54, 17.55 17.56, 17.57, 17.58, 17.59 17.60, 17.61, 17.62, 17.63 17.64, 17.65, 17.66, 17.67 17.68, 17.69, 17.70, 17.71 17.72, 17.73, 17.74, 17.75 17.76, 17.77, 17.78, 17.79 17.80, 17.81, 17.82, 17.83 17.84, 17.85, 17.86, 17.87 17.88, 17.89, 17.90, 17.91 17.92, 17.93, 17.94, 17.95 17.96, 17.97, 17.98, 17.99 18.00, 18.01, 18.02, 18.03 18.04, 18.05, 18.06, 18.07 18.08, 18.09, 18.10, 18.11 18.12, 18.13, 18.14, 18.15 18.16, 18.17, 18.18, 18.19 18.20, 18.21, 18.22, 18.23 18.24, 18.25, 18.26, 18.27 18.28, 18.29, 18.30, 18.31 18.32, 18.33, 18.34, 18.35 18.36, 18.37, 18.38, 18.39 18.40, 18.41, 18.42, 18.43 18.44, 18.45, 18.46, 18.47 18.48, 18.49, 18.50, 18.51 18.52, 18.53, 18.54, 18.55 18.56, 18.57, 18.58, 18.59 18.60, 18.61, 18.62, 18.63 18.64, 18.65, 18.66, 18.67 18.68, 18.69, 18.70, 18.71 18.72, 18.73, 18.74, 18.75 18.76, 18.77, 18.78, 18.79 18.80, 18.81, 18.82, 18.83 18.84, 18.85, 18.86, 18.87 18.88, 18.89, 18.90, 18.91 18.92, 18.93, 18.94, 18.95 18.96, 18.97, 18.98, 18.99 19.00, 19.01, 19.02, 19.03 19.04, 19.05, 19.06, 19.07 19.08, 19.09, 19.10, 19.11 19.12, 19.13, 19.14, 19.15 19.16, 19.17, 19.18, 19.19 19.20, 19.21, 19.22, 19.23 19.24, 19.25, 19.26, 19.27
